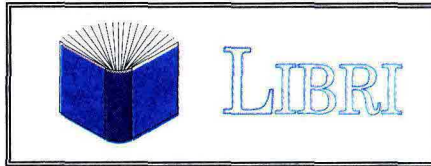


Lo "scenarista" Pelanda, che i lettori del Foglio ben conoscono, non tradisce in questo suo ultimo libro lo stile che ispira la sua rubrica e la sua attività di ricerca nei think tank globali. Uno stile fatto di estremo realismo e di individuazione delle soluzioni, in una mescolanza di pragmatismo e di visione dai tratti spesso "profetici". L'Europa ha senso se è estroversa, scrive Pelanda, cioè se è parte del processo di integrazione globale delle democrazie, non in se stessa. E' quindi inutile "fare più Europa" per consolidarla, anche perché nessuna nazione ha interesse a questo. Utile è invece darle un'integrazione sufficiente a renderla in grado di produrre ulteriori integrazioni verso l'esterno. E' una visione post europeista ma non antieuropea: l'autore vede l'utilità futura della Ue come mercato già integrato che potrà convergere con quello americano e di altre democrazie, e osserva che il reticolo di accordi bilaterali di libero scambio tra Unione e Stati Uniti, e di ambedue con altri, è in fase di



Carlo Pelanda

EUROPA OLTRE

Franco Angeli, 144 pp., 19 euro

sviluppo accelerato nel 2013. Da qui ritiene probabile la formazione di un mercato globale delle democrazie ("free community") e la sua trasformazione in nuovo "impero occidentale", basato sul modello del capitalismo democratico contrapposto a quello autoritario. In questo senso, il nuovo saggio integra - nel prefigurare il processo di sostituzione della pax americana con una e più vasta nova pax, basata sull'alleanza globale delle democrazie - un precedente libro di Pelanda, "The Grand Alliance" (2007). E' quel-

l'idea di sostituzione che influenzò il concetto di Lega delle democrazie proposto da McCain nella campagna elettorale americana del 2008. In sintesi, non bisogna andare oltre l'Europa, ma indirizzarla oltre se stessa per renderla parte importante di un progetto più grande. Proseguire nel progetto unionista è inutile. Destruire l'Europa esistente è altrettanto inutile (e dannoso). Meglio un'Europa a "integrazione sufficiente": meno di un'Unione ma più di un'alleanza. L'analisi di Pelanda, mentre distrugge il conformismo europeista così diffuso tra le élite italiane, vuole mostrare come la convergenza europea sia stata sempre spinta da interessi nazionali chiarissimi, e mostra anche che il progetto unionista si è esaurito perché nessuna nazione ha più interesse a perseguirlo. I suoi sono argomenti proposti non in chiave antieuropea, ma di nuova strategia per le nazioni europee. Il libro, in questo senso, si candida a inaugurare l'era post europeista all'insegna del pensiero positivo, non distruttivo.

